

1 Introduzione: l'analisi del linguaggio

Obiettivi: *Il corso è volto a illustrare le modalità e i principi generali che governano l'organizzazione grammaticale delle lingue del mondo e i processi di mutamento che queste subiscono. Oltre a fornire le basi metodologiche per l'analisi strutturale di una lingua, verranno presi in considerazione diversi tipi di mutamento fonetico, morfologico, semantico e sintattico, e si discuteranno le implicazioni di tali mutamenti per una teoria generale del linguaggio.*

(1) Perché lo studio del linguaggio? Alcune possibili implicazioni:

- L'organizzazione delle lingue umane presenta delle caratteristiche costanti, sia per quanto riguarda la struttura delle singole lingue, sia per quanto riguarda la loro evoluzione nel tempo ((2), (3a)). Queste caratteristiche costanti sono presumibilmente dovute al fatto che tutte le lingue sono organizzate secondo gli stessi meccanismi di base, che sono in ultimo riconducibili al funzionamento della mente umana, e al modo in cui gli esseri umani percepiscono la realtà che li circonda. Lo studio dell'organizzazione delle lingue umane e della loro evoluzione nel tempo può quindi gettare luce sul funzionamento della mente umana, e in questo senso la linguistica rientra nell'ambito delle scienze cognitive.
- Si possono ricostruire i processi di evoluzione avvenuti da una fase all'altra di una stessa lingua, o da una lingua madre alle lingue da essa derivate. Questo consente di ricostruire le relazioni genetiche tra le lingue, ed eventualmente alcuni aspetti della preistoria umana. In questo senso, la linguistica è assimilabile alla biologia ((3b)).

(2) Tutte le lingue mostrano certe caratteristiche piuttosto che altre, e per tutte le lingue vale un principio tale per cui se la lingua ha una caratteristica X allora avrà anche una caratteristica Y:

- Nei periodi ipotetici (*Se piove non esco* le lingue del mondo mettono normalmente la protasi prima dell'apodosi, piuttosto che il contrario).
- Se una lingua nelle costruzioni possessive colloca il posseduto prima del possessore (ad esempio *il libro del ragazzo* piuttosto che *del ragazzo il libro*, allora avrà preposizioni (ad esempio **del** ragazzo piuttosto che postposizioni (ad esempio ragazzo **del**), e viceversa).
- Se una lingua colloca gli aggettivi dopo i nomi (ad esempio *il libro rosso*, piuttosto che *il rosso libro*) allora collocherà anche la frase relativa dopo i nomi (ad esempio *il libro che ho comprato* piuttosto che *che ho comprato il libro* o *ho comprato che il libro*).

- Obiettivo fondamentale della ricerca linguistica diventa allora una serie di **principi restrittivi** (i cosiddetti **universali linguistici**) per le lingue del mondo, ovvero stabilire quali fenomeni grammaticali si verificano nelle lingue del mondo, e quali invece non si verificano (quasi) mai, e rendere conto del perché questo avvenga (**tipologia linguistica**).
 - La definizione di quale sia una lingua umana possibile non può essere effettuata sulla base di delle proprietà di singole lingue, ma deve essere stabilita sulla base della **comparazione interlinguistica**: per affermare che una certa proprietà è una proprietà universale della lingua umana, occorre che essa sia valida per tutte le lingue
 - Il fatto che certi fenomeni grammaticali si verificano nelle lingue del mondo, mentre altri non si verificano mai, può essere spiegato in base ai presumibili meccanismi di organizzazione dell'esperienza concettuale nella mente umana.
- (3) La struttura delle lingue non è fissa, ma è il risultato di processi di evoluzione nel tempo, che portano in ultimo al costituirsi di nuove lingue, diverse da quella di partenza ((4)). Questo implica che
- (a) Si possono studiare i meccanismi che hanno portato alla formazione di particolari strutture in determinate lingue (**linguistica storica**). Tipicamente, strutture che presentano le stesse caratteristiche si sviluppano secondo le stesse modalità in tutte le lingue ((5)-(9)). Questo suggerisce che i meccanismi alla base del mutamento linguistico valgano per tutti gli esseri umani, ovvero siano connessi alla struttura generale della mente umana.
 - (b) Si può stabilire se lingue diverse appartengono ad una stessa famiglia, ovvero sono derivate da una stessa lingua madre ((11)), e si può eventualmente ricostruire la struttura della lingua madre (**ricostruzione linguistica**: (11), (12), (13)).
- (4) Mutamento linguistico: antico inglese \bar{a} > inglese moderno /ow/
antico inglese $\bar{a}\bar{p}$ $\bar{a}gan$ $b\bar{a}t$ $b\bar{a}n$ $h\bar{a}m$ $r\bar{a}d$ $s\bar{t}\bar{a}n$ $h\bar{a}l$
inglese moderno oath own boat bone home road stone whole
(adattato da Anttila 1989: 57)
- (5) L'origine delle strutture grammaticali: Gli elementi grammaticali (ad esempio, preposizioni e postposizioni, desineze di caso quali il nominativo o l'accusativo, congiunzioni e simili) si sviluppano a partire da elementi lessicali (ad esempio nomi e verbi), mentre il contrario non avviene (quasi) mai (**grammaticalizzazione**: (6)-(9))
- (6) La costruzione inglese *be going to* (Croft 2000: 161):

- (a) Henry is going to town 'Henry sta andando in città'
(b) I am going to eat 'Io sto andando a mangiare'
(c) The rain is going to come 'Pioverà' [Letteralmente, 'La pioggia sta andando a venire']
- (7) Il futuro in francese:
- Je vais à Lyon 'Vado a Lione'
 - Je vais manger 'Vado a mangiare'
 - Le pot va tomber 'Il vaso cadrà'

Lo sviluppo del futuro in Swahili (nigero-congolese, Tanzania) (Heine 2003: 580)

- (8) (a) *a-taka ku-ya*
C1:PRES-volere INF-venire
'Vuole venire'
- (b) *a-taka-ye ku-ya*
C1-FUT-C1:REL INF-venire
'Colui che verrà'
- (c) *a-ta-ku-ja*
C1:FUT-INF-venire
'Verrà'

Inuit (eskimo-aleutino; Canada, Groenlandia)

- (9) (a) *atuar-niar-para*
leggere-provare-1SG:SUBJ-3SG:OBJ:IND
'Lo leggerò / Proverò a leggerlo'
- (b) *siallir-niar-puq*
piovere-provare-3SG:IND(INTR)
'Pioverà'
- (c) *quitin-niar-punga*
danzare-provare-1SG:IND(INTR)
'Ho provato a danzare'

Lo sviluppo delle preposizioni in Twi (nigero-congolese, Nigeria: Lord 1993)

- (10) (a) *ɔkɔm de me*
fame prendere 1SG
'La fame mi prende'

- (b) *o de afoa ce boha-m*
3SG OBJ spada mettere fodero-dentro
'Mise la spada nel fodero'
- (c) *o de enkrante tya duabasa*
3SG con spada tagliare ramo
'Tagliò il ramo con la spada'
- (d) *o de né nnípa fòro bépow*
lui con suoi uomini salire montagna
'Salì sulla montagna con i suoi uomini'
- (e) *w-a-kyérew mè nhóma*
3SG-PERF-scrivere 1SG lettera
'Mi ha scritto una lettera'

(11) Lingue imparentate e non:

Inglese	Tedesco	Latino	Kannada
mouse	Maus	mūs	ili
father	Vater	pater	appa
three	drei	trēs	murū

(adattato da McMahon 1994: 2)

(12) Lingue in contatto: il prestito linguistico: ad esempio inglese *street* e tedesco *Strasse* 'strada' < latino *viā stratā*; inglese *river* 'fiume' < francese *rivière* (McMahon 1994: 5))

(13) Lingue in contatto: la formazione delle aree linguistiche (McMahon 1994: 213-22):

- si ha un'area linguistica quando una serie di lingue mostrano una serie di caratteristiche diverse da quelle tipiche delle altre lingue appartenenti alla stessa famiglia, ma uguali a quelle di altre lingue contigue geograficamente ed appartenenti a famiglie linguistiche diverse
- tali caratteristiche sono verosimilmente mutuate attraverso prestito da una lingua all'altra

(14) Due approcci distinti (ma strettamente connessi) alla descrizione della struttura linguistica:

- **Approccio sincronico:** descrizione e spiegazione della struttura grammaticale delle lingue in un determinato momento della loro evoluzione;

- **Approccio diacronico:** descrizione e spiegazione dei processi che portano al costituirsi della struttura grammaticale delle lingue

(15) L'analisi scientifica del linguaggio:

- Tradizionalmente, le lingue vengono descritte in base ad una serie di categorie quali verbo, nome, soggetto, complemento oggetto, preposizione, vocali, consonanti, etc.
- Ma come viene stabilita l'esistenza di queste categorie nella lingua?

(16) (a) [**Il** mio amico] [**ha visto**] [il gatto]

(b) [**I miei amici**] [**hanno visto**] [il gatto]

(c) [Il gatto] [**ha visto**] [il mio amico]

(d) [Il gatto] [dorme]

(e) [Ha telefonato] [il mio amico]

(17) Alcune generalizzazioni formulabili sulla base delle frasi in (16):

- All'interno delle singole parole, è possibile identificare elementi portatori di significato (ad esempio, singolare vs. plurale: ((16a), ((16b)))
- La posizione di singole parti della frase determina mutamenti nel significato della frase stessa ((16c), ((16d)))
- Il fatto che una serie di elementi della frase possano essere spostati in blocco all'interno della frase stessa suggerisce che vi sia una connessione tra questi elementi ((16a), (16c), ((16d), (16e)))
- Particolari elementi all'interno della frase possono avere influenza sul comportamento (ad esempio, sulla posizione) di altri elementi ((16d), (16e))

(18) Alcune categorie derivabili sulla base degli esempi in (16) e delle generalizzazioni in (17):

- In italiano, esiste una classe di elementi contraddistinti dal fatto di trovarsi in posizione postverbale nelle frasi transitive. Questi elementi corrispondono all'entità che subisce l'azione descritta dalla frase transitiva stessa (e sono tradizionalmente indicati come complemento oggetto).
- In italiano, esiste una classe di elementi contraddistinti dal fatto di trovarsi in posizione preverbale nelle frasi transitive e in alcune frasi intransitive. Questi elementi corrispondono all'entità che compie l'azione descritta dalla frase transitiva stessa (e sono tradizionalmente indicati come soggetto).

- In italiano, esiste una classe di elementi (tradizionalmente indicati come verbi) che mutano la propria forma a seconda del riferimento temporale della frase, e del fatto che l'azione sia compiuta dal parlante, dall'interlocutore, o da un'altra entità. Questi elementi mutano la loro forma a seconda che l'azione sia compiuta da una o più entità, ma i mutamenti formali non sono gli stessi che si riscontrano in altre classi (nomi). La posizione di questi elementi all'interno della frase è anche diversa rispetto a quella degli elementi appartenenti ad altre classi.
- In italiano, esiste una classe di elementi (tradizionalmente indicati come nomi) che mutano la propria forma a seconda che facciano riferimento ad una singola entità o a più di un'entità. La forma di questi elementi, viceversa, rimane la stessa indipendentemente dal riferimento temporale della frase, e dal fatto che l'azione sia compiuta dal parlante, dall'interlocutore, o da un'altra entità.
- In italiano, esiste una classe di verbi intransitivi con i quali l'entità che compie l'azione si trova in posizione postverbale

Acehnese (austronesiano, Indonesia)

- (19) (a) *gopnyan geu=mat=lôn*
3SG 3=tenere=1SG
'Lei/lui tiene me'
- (b) *geu=yak gopnyan*
3=andare 3SG
'Lei/lui va'
- (c) *lôn rhët=lôn*
1SG cadere=1SG
'Io cado'

(20) Alcune generalizzazioni ricavabili sulla base degli esempi in (19):

- In acehnese, esiste una classe di elementi contraddistinti dal fatto di essere richiamati da un elemento attaccato immediatamente a sinistra della radice verbale. Questa classe include gli elementi corrispondenti all'entità che subisce l'azione nelle frasi transitive, e quelli corrispondenti all'entità che compie l'azione in alcuni tipi di frase intransitiva (quelli con un verbo meno agentivo).
- In acehnese, esiste una classe di elementi contraddistinti dal fatto di essere richiamati da un elemento attaccato immediatamente a destra della radice verbale. Questa classe include gli elementi corrispondenti all'entità che compie l'azione nelle frasi transitive, e quelli corrispondenti all'entità che compie l'azione in alcuni tipi di frase intransitiva (quelli con un verbo più agentivo).

- L'acehnese differisce quindi dall'italiano in quanto non è possibile (almeno in base ad alcuni criteri) definire una classe di elementi corrispondenti all'entità che compie l'azione ed una classe di elementi corrispondenti all'entità che subisce l'azione.

Makah (wakashan, USA)

- (21) (a) **k'upsil** *baʔas ʔu-yuq*
 indicare:MOM:IND:3 casa OBJ
 'Sta indicando la casa'
- (b) **babałdis**
 uomo.bianco:IND:1SG
 'Sono un uomo bianco'
- (c) **ʔi·ʔi·xʷʔi**
 alto:IND:3
 'È alto'
- (d) **hu·ʔaxis** *haʔukʷ'ap*
 ancora:IND:1SG mangiare:CAUS
 'Gli dò ancora da mangiare'

(22) Alcune generalizzazioni ricavabili sulla base degli esempi in (21):

- In makah, qualsiasi elemento può variare la propria forma a seconda che l'azione sia compiuta dal parlante, dall'interlocutore, o da un'altra entità.
- Quindi, a differenza che in italiano, questo parametro non consente di identificare in makah classi diverse di parole (nomi e verbi).

(23) Livelli di analisi del linguaggio (definiti in maniera informale):

- Sintassi: analisi dei meccanismi di combinazione delle parole all'interno delle frasi
- Morfologia: analisi delle entità portatrici di significato individuabili all'interno delle parole
- Fonologia: analisi delle entità foniche che compongono la lingua, e della funzione che queste svolgono nel differenziare il significato delle parole

Abbreviazioni

	IND	indicativo	
CAUS	causativo	IND	indicativo
FUT	futuro	INF	infinito

INTR	intransitivo	PRES	presente
MOM	momentaneouo	REL	relativo
OBJ	oggetto	SG	singolare
OBJ	oggetto	SG	singolare
OBJ	oggetto	SG	singolare
PERF	perfetto	SUBJ	soggetto

Riferimenti bibliografici

- Anttila, R. (1989). *An introduction to historical and comparative linguistics*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins. 2 ed.
- Croft, W. (2000). *Explaining language change: an evolutionary approach*. Harlow, Essex: Longman.
- Heine, B. (2003). Grammaticalization. In B. D. Joseph and R. D. Janda (Eds.), *The Handbook of Historical Linguistics*, pp. 576–601. Oxford: Blackwell.
- Lord, C. (1993). *Historical change in serial verb constructions*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins.
- McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.